Anno XIV. Venerdì, 15 Febbraio 1861 N. 46

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 56	» 19	» 10
Francia	» 40	» [illegible]	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54		» 15
Austria	» 48		» 13

Un mese L. 2.

Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla f[illegible] sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. MONDO*, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Si avvertono i signori Associati che d'or innanzi non si ricevono più associazioni che a cominciare dal 1° DI CIASCUN MESE.

I signori Associati, il cui abbuonamento scade col 15 corrente, sono quindi pregati, nel rinnovarlo, di regolarne la scadenza in modo che coincida colla fine del mese, aggiungendo al prezzo trimestrale, semestrale od annuale *una lira italiana* per la seconda metà del mese in corso.

TORINO, 14 FEBBRAIO

L' ITALIA A VARSAVIA

Documenti diplomatici

I documenti diplomatici del governo francese squarciano il velo che copriva le discussioni e deliberazioni del colloquio di Varsavia rispetto all'Italia.

Quando in Europa si sparse la notizia che il principe reggente di Prussia e l'imperatore d'Austria sarebbersi recati a Varsavia per conferire coll'imperatore Alessandro, gli animi rimasero sospesi ed incerte le menti intorno al significato della conferenza ed ai risultati che se ne sarebbero potuti attendere. I fogli austriaci, attribuendo a quel colloquio un'importanza politica affatto straordinaria, contribuirono ad accrescere l'aspettazione universale.

Chi asseriva che a Varsavia sarebbesi ordita una *coalizione* contro la Francia, chi che le tre potenze del nord avrebbero concertati i mezzi di *pacificare* l'Italia. Quantunque ogni proposito riguardo all' Italia non potesse avere grande rilevanza, dacchè erano assenti al colloquio la Francia e l'Inghilterra, pure l'Austria si riprometteva di ottenere l' adesione dei governi di Pietroburgo e di Berlino alle sue intenzioni.

Conviene notare che il colloquio di Varsavia è stato provocato dall'Austria.

Il duca di Montebello, ambasciatore di Francia a Pietroburgo scriveva il 14 settembre 1860 al signor Thouvenel che «l'imperatore d'Austria, dopo un pranzo dato a Schönbruun per la festa dell'imperatore Alessandro, aveva incaricato il ministro di Russia di esprimere all' imperatore il suo vivo desiderio d'aver con lui un colloquio a Varsavia. L' imperatore gli ha fatto rispondere immediatamente che sarebbe il benvenuto. »

Lo scopo del colloquio è stato dal conte di Rechberg manifestato al conte de Mosbourg incaricato di affari di Francia a Vienna: «Esso era di promuovere un ravvicinamento de' due governi, e di far uscire il gabinetto di Vienna da un isolamento che non poteva prolungarsi senza inconveniente per gli stessi interessi europei.»

Forse il conte di Rechberg esagerava gli effetti dell'isolamento dell' Austria sulla politica generale, ma intanto il fatto sta, che l'Austria era spaventata del vuoto che si era fatto intorno di lei, della sua decadenza diplomatica, della falsa posizione in cui era e che cercava perciò di cavarsela alla meglio, riannodando più strette relazioni colla Russia.

Del resto così la Russia come l' Austria furono sollecite di rassicurare l'imperatore Napoleone delle loro intenzioni pacifiche ed amichevoli. L'imperator Alessandro aggiunse che a Varsavia non si trattava di *coalizione* ma di conciliazione e che era lieto di vedere che il principe reggente aveva gli stessi sentimenti.

Ma quali idee recava l' Austria a Varsavia? Quali proposte avrebbe essa presentate alla Russia ed alla Prussia per risolvere la quistione italiana?

La Francia non ha aspettato che i tre sovrani fossero radunati a Varsavia per esporre alla Russia alcune sue idee, riguardo all'Italia e svolgere alcune considerazioni che avrebbero tratta la conferenza di Varsavia ad occuparsi d'un punto speciale della quistione italiana, o diciamo meglio di una eventualità.

I nostri lettori ricordano il *Memorandum* del 25 settembre che abbiamo pubblicato alcuni fogli addietro, nel quale la Francia dichiarava le sue intenzioni nel caso che l'Austria fosse aggredita nella Venezia. Essa obbligavasi a non appoggiare il Piemonte, purchè le potenze tedesche si astenessero da ogni aiuto all' Austria, ed avvertiva che la Lombardia non potrebbe mai esser separata dal Piemonte; ma che le quistioni relative alle circoscrizioni territoriali de' vari stati d'Italia ed allo stabilimento de' poteri chiamati a governarli sarebbero discusse in un congresso.

La Francia nel presentar quelle due proposte, prendeva le mosse da due ipotesi: la prima che il Piemonte aggredisce l'Austria, la seconda che il Piemonte fosse sconfitto.

Per la Russia e la Prussia, le quali sopra ogni cosa desideravano di esser tranquillate rispetto agli intendimenti della Francia nell'eventualità di una nuova guerra in Italia, il *Memorandum* era un documento de'sentimenti di conciliazione dell'imperatore Napoleone, era una guarentigia che la Francia, lungi dall'incoraggiare gli italiani ad una alzata di scudi contra l'Austria, li avrebbe abbandonati al loro destino, ricusando loro ogni appoggio.

Ma all'Austria, che desiderava d' uscir d'impaccio, esse non tornavano gradite. Il *Memorandum* suppone che il Piemonte aggredisca, ma se fosse invece l'Austria ad aggredire, quale sarebbe l'attitudine del governo francese? Il *Memorandum* suppone che l'Italia fosse sconfitta; e se per contro fosse sconfitta l' Austria, che farebbe la Francia? Il *Memorandum* propone un congresso dopo la guerra eventuale, provocata dal Piemonte, ma perchè non proporlo per antivenire la guerra?

Queste sono le prime obbiezioni che si affacciarono alla mente del conte di Rechberg nella disamina del *Memorandum*; ma esse sorsero spontanee dacchè diffatti l'Austria si era recata a Varsavia nell'intento di promuovere la convocazione d'un congresso delle grandi potenze, nel quale sperava di aver la Russia e la Prussia favorevoli alle sue viste politiche.

Il governo francese, il quale aveva con molta abilità concentrata la discussione sopra un'ipotesi, che poteva non avverarsi, volle altresì meglio determinare i suoi intendimenti ed escludere ogni dubbio riguardo al concorso ch' egli sarebbe disposto ad accordare per la pacificazione d' Italia, e l'ha fatto colla nota del 17 ottobre alla Russia, nella quale protesta che se è possibile una mediazione per antivenire la guerra, o, scoppiata, per assestar le cose in seguito dei rovesci che piombar potrebbero sull'Italia e della prostrazione che ne risentirebbe la penisola, non crede però ammissibile il ricorso alla forza e l'uso della [v]ienza per costringer l'Italia ad un componimento da cui ora rifugge, e che ripugnerebbe alla Francia d' imporle, essendo certo che la Francia non ripeterebbe sotto Napoleone III in Italia ciò che ha fatto nella Spagna sotto Luigi XVIII; anzi il governo francese crede che neppur la Russia vorrebbe, al cospetto dei risultati che ha ottenuti ricominciare in Ungheria la campagna del 1849.

Questa nota, nella quale campeggiano il rispetto dell'opinione pubblica e del principio del non intervento, è un documento mirabile di accorgimento diplomatico.

Dinanzi a queste esplicite dichiarazioni l'Austria non poteva lusingarsi nella speranza di indurre la Francia ad un congresso. Tuttavia il conte di Rechberg scriveva il 26 ottobre, prima di partire da Varsavia, una nota al principe di Gorciakoff, colla quale senza entrare nella disamina de' quattro punti proposti dalla Francia, stante la divergenza delle basi rispettive onde Francia ed Austria prendevano le mosse, dichiarava che l'imperatore Francesco Giuseppe *sarebbe disposto a concorrere sia a negoziati sia ad un congresso di tutte le grandi potenze, che mantenesse, assicurando la loro esecuzione, le basi convenute a Villafranca e stipulate a Zurigo.* Per l'Austria adunque i mutamenti successi in Italia da Villafranca al convegno di Varsavia erano come non avvenuti: essa parlava di Villafranca e di Zurigo, come se nell'intervallo non fosse successa l' annessione dell'Italia centrale, compiuta la liberazione di Sicilia e Napoli ed occupate le Marche e l'Umbria. Appena al governo pontificio sarebbe stato tollerabile parlasse di ripristinar le cose come erano, senza tener alcun conto de' mutamenti profondi che l' Italia aveva subiti, ma non ci sembra che il conte di Rechberg potesse sperare di avere l'appoggio di alcuna potenza, neppur della Russia e della Prussia per una politica di ristorazione, tanto assurda quanto formidabile per le sue disastrose conseguenze.

Lo stesso principe Gorciakoff nel trasmettere con suo dispaccio del 10 novembre al conte di Kisseleff a Parigi la nota del conte di Rechberg, confessa che l'Austria non ha esposto le spiegazioni che desiderava dalla Francia con sufficiente chiarezza e precisione e più innanzi ripete che le osservazioni presentate dal gabinetto di Vienna avrebbero potuto esser esposte più nettamente, il che non ci sembra un complimento per la politica e la cancelleria austriaca. Ma l'Austria non poteva esser più esplicita in una quistione, nella quale essa prevedeva di doversi trovar isolata.

Malgrado ciò i negoziati continuarono sino alla fine dell'anno, per conchiudere tutte le potenze d'accordo esser inopportuno il proseguirle, giacchè, come scriveva, il 25 dicembre, il barone di Schleinitz, ministro degli affari esteri di Prussia, « nella presente situazione delle cose, non è guari lecito di abbandonarsi ad alcuna illusione rispetto alla poca probabilità che sarebbevi di conciliare delle viste troppo divergenti per esser ravvicinate, prima che il corso degli eventi abbia modificata la reciproca posizione delle potenze. »

Da una nota del 7 dicembre del signor Thouvenel al marchese de Moustier, ministro di Francia a Vienna, risulta però che, nell'impossibilità di radunar un congresso, l'Austria aveva chiesto che le quattro potenze facessero una solenne dichiarazione contro i disegni aggressivi attribuiti all'Italia. Il sig. Thouvenel osservava che l'Inghilterra rifiuterebbe perentoriamente di associarsi alla dimostrazione degli altri gabinetti, e che quanto ad una dichiarazione della Francia sola, nulla ne giustificava la opportunità.

Per tal guisa lo scambio di note, a cui diede origine il convegno di Varsavia non valse che a metter viepiù in evidenza l'impotenza dell'Austria, intanto che ha attestata l'avvedutezza della diplomazia francese.

Che cosa è rimasto dello scalpore menato dalla stampa di Vienna nell'occasione del colloquio di Varsavia? L'Austria non ha nulla ottenuto: essa non è riuscita a far avanzar d'un passo la quistione diplomatica che proseguiva con tanto ardore, e conviene riconoscere che ciò debbesi non solo alla Francia, ma eziandio alla ostinazione, colla quale il conte di Rechberg ha sostenuto esorbitanti pretensioni, che non potevano essere appoggiate, senza scatenare la rivoluzione in Italia e provocare una guerra generale, nel mentre il gabinetto austriaco protestava di voler come le altre potenze antivenir la guerra ed adoperarsi ad assicurare a' popoli i benefici della pace.

Oggi è stata salutata la capitolazione di Gaeta con 101 colpo di cannone sparati dal Monte de'Cappuccini.

La capitolazione è stata conchiusa in seguito all'apertura della breccia, che toglieva agli assediati ogni speranza di più lunga resistenza.

L'esercito e la marina si sono anche nell'assedio di Gaeta mostrati prodi e valorosi, ed il generale Cialdini ha viemeglio confermata la fama di prode ed abile generale.

Torino era oggi oltremodo allegra per tanto avvenimento, il quale non potè esser festeggiato dal municipio, perchè la Giunta non ne è stata informata per tempo.

IL MATRIMONIO CIVILE

Nel N° 38 (7 febbraio 1861) del giornale *La Lombardia*, laddove tiene parola delle improntitudini dell'episcopato lombardo, circa l'argomento del matrimonio civile, trovo le seguenti frasi: « Lo stesso codice austriaco, prima del concordato, distingueva, *benchè imperfettamente*, le due parti, le due qualità dell'atto civile-religioso; e se da un canto *richiedeva il sacramento alla validità del contratto civile*, sottoponeva dall'altro le cause matrimoniali al giudice civile, *non ostante l'intervenuto sacramento.* »

In questo brano le disposizioni del codice austriaco sono erroneamente apprezzate. L'ammessione del fatto, come vi è indicato, potrebbe pregiudicare la quistione che fra non molto e in sede competente verrà discussa sul capitale argomento del matrimonio civile. Imperocchè non sarebbe indifferente il fatto che da mezzo secolo circa anche il paese lombardo si reggesse sul principio del matrimonio religioso sancito dalla legge civile.

Perciò, senza entrare nella grande quistione, senza intendimento di esaltare la legislazione civile austriaca, mi limito con poche osservazioni alla rettificazione del fatto.

Il codice austriaco non si preoccupa nè punto nè poco del sacramento, e provvede alla materia matrimoniale ricisamente sul principio del matrimonio civile.

Infatti il codice stesso definisce il contratto di matrimonio, stabilisce la capacità dei contraenti, determina le condizioni e la forma del contratto, non che i diritti e i doveri che ne derivano.

Per la qual cosa è perfettamente logica e conveniente quella legislazione, allorchè al giudice civile demanda l'applicazione di quelle disposizioni di legge che nel codice civile esclusivamente sono radicate.

La confusione, non nella legge, ma che taluno si forma della legge, superficialmente esaminata, nasce da ciò che l' *uffizio civile* di ricevere *la dichiarazione degli sposi* con cui si *effettua il contratto di matrimonio*, è dal codice austriaco demandata al parroco cattolico, ove esiste.

Ma (ciò può parere strano a chi non conosce l' ingerenza immensa, eccessiva se si vuole, che il potere civile aveva nelle cose e sulle persone ecclesiastiche dall'epoca di Giuseppe II a quella del concordato) il parroco in questa parte è dal codice suddetto considerato puramente, semplicemente come *ufficiale civile*, dall'autorità civile dipendente.

Infatti, non solo il codice civile deve osservarsi dal parroco, ma i regolamenti di esecuzione, le speciali istruzioni, le particolari risoluzioni di casi dubbii erano al parroco esclusivamente date dalla civile autorità. Arroge che il parroco tiene i registri matrimoniali civili perfettamente distinti dai registri ecclesiastici; quelli nella lingua del paese, questi in latino; quelli da inoltrarsi alle civili autorità, questi no.

A riprova di tale distinzione di funzioni accennerò un fatto. Nella città lombarda di P... una damigella B..... dovea sposarsi ad uno studente ungherese, protestante. Il parroco proprio della sposa si rifiutava alla celebrazione del matrimonio, ritenendolo vietato dalle leggi canoniche. Sul richiamo degl'interessati, la R. delegazione provinciale, distinguendo *le funzioni civili del parroco*, gli ordinò di ricevere la dichiarazione degli sposi in casa, se non in chiesa, senza cotta e senza stola, se così gli piaceva. E il parroco eseguì l' ordine, celebrò il matrimonio civile, ed inscrisse i civilmente coniugati sul registro civile; e i nuovi coniugati andarono a ricevere la benedizione nuziale in Ungheria, ove allora le regole canoniche non vi facevano ostacolo.

G. L.

La *Perseveranza* continua la sua polemica sulla candidatura Rattazzi alla presidenza della Camera, e ci dimanda una serie di spiegazioni alle quali non è facile per noi il rispondere.

Però diremo semplicemente quello che teniamo per certo.

L' offerta fatta all' onorevole Rattazzi dal ministero fu un atto tutto e solo politico, e che esprime un pensiero di conciliazione; è inoltre un omaggio reso all' abilità ed alla imparzialità colla quale altra volta esso mostrò di saper presiedere un'assemblea deliberante.

Quanto alle questioni d' amministrazione interna, nessuna transazione, anzi nessuna trattativa e nessun discorso ebbe luogo su tale argomento. Il ministro dell'interno conserva il suo piano, lo presenterà e sosterrà dinanzi al Parlamento.

Quanto a noi ci teniamo liberi di approvarlo o di combatterlo in tutto od in parte, quando avremo veduto le varie leggi che dovranno attuarlo.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

QUISTIONE ROMANA

(Seguito e fine — V. il num. d' ieri)

Il ministro degli affari esteri al sig. duca di Gramont, ambasciatore di Francia a Roma.

Parigi, 24 *settembre*, 1860.

Signor duca, posi sotto gli occhi dell' imperatore i dispacci che mi avete fatto l' onore di scrivermi sotto i nn. 81, 82. Il richiamo del sig. di Talleyrand testificò altamente la viva disapprovazione che ispira a S. M. l'aggressione diretta contro gli Stati Romani. Il governo sardo ha così compreso il vero senso di codesta misura, che esso stesso richiamò il suo ministro da Parigi.

Ciò posto, sig. duca, che cosa dobbiamo e possiamo fare?

Restando a Roma per proteggere il Papa e tutelare l'autorità sua, noi siamo in quella via che ci siamo tracciata e che l'Europa accettò da dieci anni. Intervenendo militarmente nelle Marche e nell'Umbria, ci sarebbe impossibile di non toccare tutte le quistioni vitali che si agitano in Italia ed assumeressimo obblighi, che più non deriverebbero dal nostro interesse soltanto per la causa del Santo Padre. Noi saremmo trascinati dalla forza delle cose, a prendere, di fronte all'intera penisola, una posizione simile a quella, di cui rimproverammo all'Austria di avere prima della guerra. L'imperatore darebbe così una formale smentita alla sua politica e ne nascerebbero serie complicazioni nei nostri rapporti colle altre potenze.

Già ci affrettammo di aumentare il nostro corpo di occupazione; se fa d'uopo lo rinforzeremo ancor più, onde metterlo in grado di compiere, in ogni caso, la missione che gli venne affidata. Il Papa può adunque aspettare a Roma, pienamente sicuro e libero, l'esito di una crisi, che arreca lo stesso dolore tanto all'imperatore che a Sua Santità. Oltre le stipulazioni di Villafranca e di Zurigo, Sua Maestà non prese altro impegno, ed in un congresso esso potrà dare una prova novella delle sue buone disposizioni per la Santa Sede. Se nulla ostante codeste assicurazioni, il Papa abbandona Roma, esso ci sforza a ritirarci con lui e rendendo per l'avvenire più difficile lo scioglimento, apparecchia esso stesso ai suoi nemici un immediato trionfo.

Vi lascio incarico, signor duca, di svolgere tali assicurazioni al cardinale Antonelli: S. Em. non potrebbe farsi illusione, sotto il punto di vista religioso e politico, della grave responsabilità che incombe ai consiglieri del Santo Padre.

Firmato : THOUVENEL.

Il ministro degli affari esteri al signor duca di Gramont a Roma.

Parigi, 26 *settembre* 1860.

Vogliate far rimettere il seguente dispaccio del ministro della guerra al signor generale de Goyon.

« L'imperatore decise di spedire a Roma una « seconda divisione formata d'un battaglione di cacciatori, di quattro reggimenti d'infanteria, d'una « batteria d'artiglieria e di due squadroni di cavalleria.

« Fra poco queste truppe verranno imbarcate a « Tolone.

« Con queste forze potrete, in conformità alle istruzioni vostre, assicurare la difesa di Civitavecchia, il mantenimento delle vostre comunicazioni e l'inviolabilità del circondario di Roma.

« *Firmato* : RANDON. »

Il ministro degli affari esteri al duca di Gramont a Roma.

Parigi, 28 *settembre* 1860.

Signor duca, io ebbi l'onore di annunciarvi col mezzo del telegrafo che l'imperatore aveva deciso che il nostro corpo di occupazione a Roma sarebbe aumentato di una divisione. S. M. ha voluto che il generale Goyon si trovasse in grado di far fronte alle esigenze più stringenti della situazione, vale a dire potesse mantenere il Santo Padre nella sua capitale e potesse preservare noi stessi da qualunque sorpresa. Le forze delle quali egli dispone, gli permetteranno quind'innanzi di occupare nei contorni di Roma tutti i punti che egli crederà possibile di difendere, e le sue istruzioni lo autorizzano a reclamare dalle autorità militari sarde la evacuazione delle posizioni che egli stimasse conveniente confidare alla guardia delle nostre truppe In questo modo saranno assicurate le nostre comunicazioni con Civitavecchia, e per quanto è possibile non saranno intercettate le vie che sono necessarie a render più facile l'approvvigionamento della città di Roma; in una parola noi porremo un termine alla specie di blocco di cui parlano gli ultimi vostri dispacci, blocco che sarebbe incompatibile sia collo scopo della nostra missione, sia colla nostra dignità.

Noi desideriamo dunque più ardentemente che mai, che il Santo Padre, malgrado i suggerimenti che possono essergli dati, rimanga nella sua capitale dove noi sapremo in tutti i casi difendere la sua autorità, estendendo la nostra azione tanto lunge dalla città quanto potranno permetterlo le condizioni militari, alle quali essa è naturalmente subordinata. In nessun altro luogo il capo della cattolicità potrebbe aspettare con maggior dignità la fine della crise che affligge tutti i fedeli.

L'uso della forza non servirebbe in oggi ad altro che a far maggiore la confusione. Un intervento negli Stati Romani, come già vi ho detto, condurrebbe necessariamente ad altri interventi altrove; esso avrebbe per conseguenza occupazioni prolungate dappertutto; e la saggezza impone ai gabinetti di non immischiarsi in modo attivo negli affari della penisola, se non quando l' Italia, stanca delle sue agitazioni, riconoscerà il bisogno di ricorrere all'arbitrato dell'Europa. Voglio sperare che queste considerazioni non saranno senza valore agli occhi del cardinale Antonelli; ma sono sicuro di non ingannarmi affermando che le grandi potenze, giudicando severamente la condotta della Sardegna, intendono d'altro canto come noi il pericolo di risoluzioni premature, e che l' opinione pubblica, in mezzo alle emozioni diverse da essa provate, non si mostrerebbe favorevole in alcun paese ad una politica di precipitazione e di violenza.

Firmato : THOUVENEL.

Il ministro degli affari esteri al duca di Gramont a Roma.

Parigi, 6 *ottobre* 1860.

Signor duca, voi conoscete il dispaccio telegrafico che io ho inviato, ai 27 dello scorso mese, al sig. de Rayneval, per avvertire il governo sardo delle facoltà date al generale di Goyon di occupare tutte le posizioni che egli stimasse opportune nel patrimonio di San Pietro e nella Campagna di Roma, e per impegnare quel governo a dar ordine affinchè le truppe sarde abbiano ad evacuare il territorio posto sotto la salvaguardia della bandiera francese.

Avendoci il gabinetto di Torino chiesto che gli fosse indicato in modo preciso la estensione del territorio che noi ci riserviamo di occupare, gli ha fatto rispondere che questi territorii comprendevano al nord le delegazioni di Civitavecchia e di Viterbo, al sud la delegazione di Velletri ed all' est i contorni di Roma fino a Civita-Castellana.

Ho aggiunto che il generale de Goyon era autorizzato ad occupare, sia temporaneamente, sia permanentemente, tutti i punti che egli stimasse conveniente; che in conseguenza toccava al governo sardo di dare istruzioni al generale Fanti onde evitare conflitti.

Firmato : THOUVENEL.

COSE DI NAPOLI

Leggesi nel *Giornale Ufficiale* di Napoli:

Sulla proposizione del Consiglio di luogotenenza;

Considerando la utilità di circondarsi dei consigli di reputati giureconsulti, acciò possano studiare e proporre alla luogotenenza generale quelle modificazioni od innovazioni legislative, che sono richieste per non lasciar queste provincie d' Italia per lungo tempo prive di necessarie istituzioni di sicurezza e di libertà di cui godono altre provincie italiane, e per conciliare con opportuni temperamenti i legittimi interessi di queste parti d'Italia con la nazionale unità sino alla deliberazione in Parlamento di codici e leggi uniformi per tutta la monarchia italiana;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È istituita una Commissione temporanea di studii legislativi incaricata di preparare e proporre i progetti di decreti intorno alle modificazioni attualmente urgenti, e di elaborare ulteriormente quei progetti di legge di cui potrà avere lo incarico per essere sottoposti al Parlamento nazionale.

Art. 2. La Commissione è composta per ora dei signori: commendatore Pasquale Stranislao Mancini, consigliere di luogotenenza, presidente; Giuseppe Vacca, procuratore generale del Re presso la suprema corte di giustizia, vice-presidente del senato del regno, vice-presidente; Raffaele Conforti, vice-presidente della suprema corte di giustizia; avvocato Giuseppe Pisanelli, prof. di diritto nella R. università di Napoli; Giovanni Vignali, membro del supremo consiglio amministrativo; Michele Pironti; consigliere della suprema corte di giustizia; Giovanni de Horatiis, consigliere della suprema corte di giustizia; Federico Castriota, consigliere della suprema corte di giustizia; Giovanni de Falco, consigliere della suprema corte di giustizia; Errico Pessina, sostituito procuratore generale del Re presso la G. C. criminale di Napoli; cav. Giuseppe Talamo, presidente del tribunale civile di Napoli; cav. Bernardo Giannuzzi Savelli, R. procuratore del tribunale civile di Napoli; avv. Gennaro de Filippo; Cesare Oliva, sostituito procuratore del Re; Carlo Capomazza, giudice di G. C. criminale; questi due ultimi segretarii con voto.

— Il commendatore Mancini consigliere di luogotenenza per gli affari ecclesiastici, che da Torino ed in Napoli erasi scusato dal far parte del Consiglio, accettando soltanto di cooperare agli studii legislativi della Commissione istituita col decreto di ieri l'altro, questa mattina per obbedienza all' espresso volere di S. A. il Principe luogotenente, disposto a prendere in esame la convenienza di promulgare prima del 18 corrente alcuni atti importanti nell'interesse del paese, non volendo declinare la responsabilità di tali atti, ha assunto la firma di quel dicastero fino al suo prossimo intervento alle discussioni del Parlamento.

COSE D'AMERICA

Togliamo dal *Globe* il seguente messaggio del presidente Buchanan al Senato ed alla Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti, relativamente alle proposizioni di mediazione della Virginia:

Credo essere mio dovere sottomettere al congresso una serie di risoluzioni adottate dalla legislatura della Virginia il 19 di questo mese e aventi in vista lo scioglimento pacifico delle quistioni che minacciano ora l'Unione. Esse mi vennero comunicate il 24 di questo mese dall'ex-presidente Tyler, che lasciò la tranquilla ed onoranda sua ritirata nella speranza di poter rendere servizio al suo paese nei giorni del pericolo.

Queste risoluzioni, come lo si vedrà, sono un invito a tutti gli stati a schiavitù o meno, di unirsi colla Virginia in uno sforzo supremo onde pacificare le sciagurate querele che si sono suscitate, in conformità alla questione, in guisa di dare agli stati di schiavitù garanzie per la tutela dei loro diritti e nominare commissarii che si troveranno il 4 prossimo febbraio nella città di Washington, coi commissarii nominati dalla Virginia, per intendersi se è possibile sui termini di un'ammissibile componimento. Viddi, lo confesso, con grande soddisfazione, codesta iniziativa della Virginia. La storia di questo stato illustre ci prova ch' esso compie tutto quello che intraprese, con isforzi, se ciò può farsi, perseveranti ed illuminati. Altri stati patrioti spedirono o spediranno commissarii per incontrarsi con quelli della Virginia. Quando saranno riuniti, costituiranno un assieme che avrà diritto alla confidenza più alta del paese.

L'assemblea generale della Virginia decise del pari che l'antico presidente John Tyler sia sin d'ora nominato commissario presso il presidente degli Stati Uniti ed il giudice Robertson commissario presso lo stato della Carolina del Sud e gli altri che si sono separati o che devono separarsi, con istruzione di chiedere rispettosamente al presidente degli Stati Uniti ed alle autorità degli altri stati, di astenersi, durante la riunione della conferenza, provocata dall'assemblea generale, da ogni atto che possa produrre una collisione armata tra gli stati ed il governo degli Stati Uniti.

Nullameno, per quanto vivo sia il mio desiderio di prendere un tale impegno, sono convinto di non averne il potere. Il congresso solo, in virtù del potere di cui è rivestito di fare la guerra, può impegnarsi di astenersi da ogni atto che possa causare una collisione armata fra un governo ed un altro. Sarebbe un'usurpazione per parte del potere esecutivo, se tentasse legare le mani alla nazione in materie, su cui la costituzione non gli dà alcuna controlleria. Se il potere esecutivo agisse in tal guisa, il congresso potrebbe passar leggi, alle quali sarebbe costretto obbedire, malgrado il suo impegno. Nelle presenti circostanze il mio potere è rinserrato in istrettissimi confini.

In ogni tempo ho il dovere di difendere e proteggere la pubblica proprietà negli stati separatisti, finchè ciò sia possibile, e specialmente di impiegare mezzi costituzionali per proteggere la proprietà agli Stati Uniti e guarentire alla sede del governo la pubblica pace. Se gli stati separatisti si astengono da ogni atto che possa cagionare una collisione, allora cesserà di esistere il pericolo tanto temuto. La difesa, e non l' aggressione, fu sin da principio la costante politica dell' amministrazione. Ma sebbene non possa prendere il proposto impegno, nullameno lo raccomando caldamente al congresso, confidando che avrà la sua approvazione e che esso si asterrà dal votare una legge che possa cagionare una collisione durante la conferenza provocata dall'assemblea generale della Virginia.

Io sono fra il novero di coloro che non disperano mai della repubblica. Io credo ancora che il popolo americano perpetuerà l'unione degli stati a condizioni giuste ed onorevoli per tutti i partiti del paese. Io confido che la mediazione della Virginia potrà essere il mezzo predestinato dalla Provvidenza divina a compiere questo inestimabile beneficio. Già la sua storia passata è gloriosa. Tale risultato sotto il punto di vista della sua rinomanza e del benessere dell' intero paese, sorpasserebbe tutti i suoi meriti.

Città di Washington, 28 gennaio 1861.

Firmato : JAMES BUCHANAN.

NOTIZIE VARIE

La Giunta municipale non ha potuto ieri nè annunziare alla popolazione di Torino la capitolazione di Gaeta, nè dare alcuna disposizione per festeggiare questo grande avvenimento, perchè nessuna partecipazione del fatto venne data dal governo al municipio, tuttochè il relativo dispaccio fosse giunto fin da ieri a sera.

La Giunta apprese solo la cosa dal tiro del cannone, quando i giornali del mattino avevano di già pubblicato il dispaccio, quando tutta la popolazione era informata già dell'accaduto. (*Comunicato*)

Senato del Regno. — L'ufficio della Questura del Senato si reca a premura di fare avvertiti i signori senatori che dal ministro dei lavori pubblici si è disposto presso tutte le stazioni delle ferrovie esercite dallo stato, onde i signori senatori godano del passaggio gratuito nei convogli delle medesime mediante l'esibizione della medaglia o di qualunque altro titolo da cui risulti della loro qualità.

Torino, addì 14 febbraio 1861.

Il Questore DI POLLONE.

Camera dei deputati. — *Questura.* In seguito a comunicazione ricevuta ieri sera dal ministero dei lavori pubblici, l' ufficio di Questura della Camera elettiva ha l'onore di partecipare ai signori deputati che, in occasione della prossima loro venuta a Torino, mediante esibizione alla stazione di partenza della lettera di loro elezione alla deputazione, avranno diritto al libero passaggio sulle ferrovie esercitate dallo stato.

Torino, dall'ufficio di Questura della Camera dei deputati, il 14 febbraio 1861.

CHIAVARINA.

Decorazioni. — S. M., con decreti 31 gennaio u. s. e 3 volgente si è degnata conferire le seguenti decorazioni dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del ministro per gli affari dell'interno le insegne di uffiziale al signor

Avogadro-Bertodano conte e cavaliere Raimondi, consigliere d'appello.

Sulla proposizione del ministro di grazia e giustizia ed affari ecclesiastici le insegne d'uffiziale al signor

Fenocchio cav. avv. Carlo, primo segretario, direttore capo di divisione nell'amministrazione centrale della cassa ecclesiastica;

La croce di cavaliere al signor

Fenolio avv, Pietro, capo di sezione nell'amministrazione della cassa ecclesiastica.

R. Marina. S. M., sulla proposizione del ministro della marina e per decreti firmati nell'udienza del 7 febbraio, ha fatto le seguenti disposizioni:

Mariello Luigi, capitano di vascello nella già marina da guerra napolitana, nominato capitano di vascello nello stato maggiore generale della marina e capitano del porto di Napoli;

Palazzi Gio. B., sottot. nell' ufficialità dei bagni, accordate le volontarie dimissioni dal real servizio;

Moresca Ignazio, terzo medico appartenente al corpo sanitario della già marina napolitana, dismesso dal servizio per essersi rifiutato d'imbarcarsi;

Campanile Vincenzo, id., id.;

Morissano Ottavio, id., id.;

Bianchi Antonio, ex-cancelliere nell'amministrazione della sanità marittima dell' Emilia, ora in quiescenza, collocato a riposo per anzianità di servizio ed età avanzata;

Felletti Gaetano, ex commissario di 2.a classe nell'amministrazione sanitaria suddetta, id. id;

Zannoni Antonio, ex commissario di 3.a classe ivi, id. id.;

Osti Paolo, ex deputato ivi, id. id. id.;

Ferrari Luigi, ex deputato ivi, id.;

Di Gennaro Leopoldo, pratico di pianta nel corpo sanitario della già marina da guerra napolitana, dimesso dal servizio;

Odinol Pietro, id., id.;

Rivera Carlo, luogot. nell'ufficialità dei bagni, capitano di 2.a cl. nell'ufficialità medesima;

Jaccarino Gabriele, primo piloto nella cessata marina da guerra napolitana, collocato a riposo per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i titoli alla pensione di ritiro;

Longobardi Raffaele, id., id.;

Bellucci Gennaro, capitano nel corpo dei cannonieri marinari dell'ex marina napolitana, collocato a riposo per anzianità di servizio;

Vinci Francesco, id., id.;

Trovatino Emanuele, id., id.;
Fraumene Giovanni, id., id.;
Grasso Gabriele, secondo tenente ivi, id., id.;
Maisto Andrea, 2° tenente nostromo, id., id.;
Alfieri Gabriele, 1° piloto con grado di capitano nella cessata marina da guerra napolitana, piloto di 1.a classe nello stato maggiore generale della R. marina;

Cafiero Pietro Antonio, id., id.; Teperino Domenico, id., id.; Massa Gio. Batt., id., id.; Balsamo Luigi, id., id.; De Rosa Vincenzo, id., id.; Chierchia Gennaro, 1° piloto con grado di 1° tenente ivi, piloto di seconda classe nello stato-maggiore generale della regia marina; Marino Michele, id., id.; Puzziello Enrico, id., id.; Capozzi Raffaele, id., id.; Coschich Antonio, id., id.; Spino Luigi, id., id.; Molino Raffaele, id., id.; Segni Carlo, id., id.; Visco Gaetano, id., id.; Cafiero Federico, id., id.; Salerno Salvatore, id., id.; Trapani Raffaele, id., id.; Cafiero Guglielmo, 2° piloto con grado di 2° tenente, piloto di 3.a classe.; Cacace Achille, id., id.; Astarita Aniello, id., id.; De Pasquale Giovanni, id., id.; Rinaldi Salvatore, id., id.; Alessi Francesco, id., id.; Manico Luigi, id., id.; Caprile Achille, id., id.; Todisco Almerico, id., id.; Russo Giuseppe, id., id.; Lezzi Francesco, id., id.; Cafiero Filippo, id., id.; Conturas Luigi, id., id.; Di Feo Luigi, id., id.; Astarita Francesco, 1° piloto con grado di 1° tenente, piloto di seconda classe nello stato maggiore della regia marina.

Todisco Luigi, id., id.; Bergamaschi Salvatore, id., id.; Cacciopoli Lorenzo, id., id.; Roberti Antonio, id., id.; Giobbe Sebastiano, id., id.; De Martino Gennaro, id., id.: La Greca Giosuè, id., id.; Ruggiero Giosuè, id., id.; Manca Francesco, id., id.; Cacace Francesco, id., id.; De Simone Agostino, id., id.; Ruggiero Salvatore, id., id.; Balsamo Raffaele, id., id.; Chierchia Ferdinando, id., id.; Cilenti Giacomo, id., id.; Savarese Gio. Batt., id., id.; Basile Vincenzo, id., id.; De Martino Francesco, id., id.; D' Abundo Vincenzo, id., id.; Magliozzi Montano, id., id.; Scarpati Domenico, id., id.; Cafiero Giovanni, id., id.; Astarita Raffaele, id., id.; Trapani Luigi, id., id.; De Simone Giuseppe, id., id.; De Maria Salvatore, id., id.; Asnendola Sebastiano, id., id.;

Catuogno Raffaele, maggiore nel corpo marinari cannonieri della già marina napolitana, maggiore nella categoria degli ufficiali di maggiorità, maggior relatore presso il consiglio d'amministrazione;

Basso Antonio, capitano ivi, capitano di maggiorità di prima classe;

Guida Ancello, capitano ivi, id.;

Nugnes Pasquale, 1° tenente ivi, luogotenente di maggiorità;

De Simone Gennaro, id. (con l'onorificenza di capitano), id. (continuando a vestire i distintivi di capitano;

Chierchia Cosmo, id., id.; Navarra Gennaro, id., id.; Menale Vincenzo, id., id.; Pansi Domenico, id., id.; Cipolla Gennaro, 2° tenente ivi, sottotenente di maggiorità; Monolo Giuseppe, id., id.; D'Emanuele Raffaele, id., id.; Romano Angelo, id., id.; Bellucci Vincenzo, id., id.; Mazza Giovanni, id., id.; Restuccia Gaetano, id., id.

Longobardi Antonio, 1° tenente id., luogoten. d'arsenale;

Polinghieri Luigi, id. (nostromo) id.;

Carbone Giuseppe, id. (con l'onorificenza di capitano), id. (continuando a vestire i distintivi di capitano);

Porpora Domenico, 2° tenente ivi, sottot. d'arsenale; Garzia Alessandro, id., id.; Chiarenza Domenico, id. (nostromo), id.; Sagristano Antonio, id., id.; Spinò Vincenzo, id., id.; Lobianco Giacomo, id., id.; Di Martino Domenico, id., id.; Vassalluzzi Eustachio, sottot. di maggiorità nella marina siciliana, sottot. d'arsenale; Fedele Arcangelo, id., id.

Esercito nazionale. — S. M., in udienza del 7 febbraio 1861, si è degnata di ammettere in servizio effettivo nell'esercito nazionale e nell'arma del genio i brigadieri del genio nel già esercito napolitano signori Gonzales D. Gennaro e Sponzilli D. Francesco, nominandoli nel tempo stesso al grado di maggior generale.

Comando generale della Sicilia. — Con decreti firmati in udienza del 7 febbraio, S. M. ha dispensato il maggiore generale cav. Giuseppe Brignone dal comando generale della Sicilia di cui era stato provvisoriamente incaricato, conservandolo al comando della 14.a divisione attiva dell'esercito, ed ha nominato provvisoriamente alla carica suddetta il maggior generale cav. Raffaele Cadorna, il quale riterrà pure il comando della 13.a divisione attiva di cui è attualmente rivestito.

Militari in Sicilia. Con R. decreto 7 corrente è stabilito.

Art. 1. Sono applicabili all'isola di Sicilia i due reali decreti 11 novembre 1860 e quello 16 gennaio 1861 relativi ai corpi di volontari nell' Italia meridionale.

Art. 2. Tutti i militari, impiegati amministrativi e sanitari che trovansi nell'isola di Sicilia, eccezione fatta dei militari appartenenti alle truppe regolari del nostro esercito, saranno considerati per le paghe e competenze *sul piede di pace*, a far tempo dal 1° marzo prossimo, ed a termini delle prescrizioni vigenti negli antichi stati.

Direzione generale del Tesoro. — Con decreto reale del 10 corrente mese fu stabilito che a partire dal giorno 14 febbraio l'interesse dei buoni del Tesoro aventi una scadenza da tre a sei mesi sarà corrisposto al 5, ed al 6 p. 0/0 per quelli con iscadenza di sette a dodici mesi.

Amministrazione de' beneficii vacanti. Con R. decreto 16 gennaio è stabilito che venga pubblicato e reso esecutorio nelle provincie delle Marche e dell'Umbria il decreto 26 settembre 1860 intorno all'uniforme esercizio in tutto lo stato del regio diritto di possesso e d' amministrazione dei benefici vacanti.

Istituti scientifici. — Con R. decreto 31 gennaio scorso, l'Accademia Reale delle Scienze di Torino, con l'annesso osservatorio astronomico, la Reale Deputazione sovra gli studi di storia patria, e la Reale Accademia medico-chirurgica sono, a cominciare dal 1.o gennaio 1861, posti sotto la dipendenza del ministero di pubblica istruzione.

Le somme stanziate alla categoria 46 del bilancio passivo del ministero dell' interno pel 1860 nella somma di lire 58,309 90 sono pel 1861 portate nella somma di lire 57,309 90 sul bilancio passivo della pubblica istruzione, il quale, a cominciare dal 1° gennaio, farà perciò fronte alle spese che nel bilancio 1860 erano contemplate agli articoli 1, 3, 4, 5, 6, 7 ed 8 della succitata categoria 46.

I ministri a Milano. Oltre il conte Cavour si è recato a Milano anche il ministro Mamiani. I ministri Minghetti e Cassinis sono di ritorno a Torino.

Arsenale di Torino. — Un' accensione fortuita di polveri avvenuta oggi all' arsenale di Torino ha colpiti sette operai, i quali riportarono delle scottature, che si dice siano sanabili in breve tempo.

Soccorsi ai danneggiati dall'inondazione succeduta in Oristano. — Mercè la generosità delle benemerite persone che concorsero colle loro oblazioni a sollevare le infelici vittime dell'inondazione succeduta in Oristano, si potè inviare a quella Giunta municipale la somma di L. 1700 in due distinte rate.

Animato da questi risultamenti, il Comitato nel renderli di pubblica notizia e nel ringraziare sentitamente coloro che vi contribuirono, osa sperare che, avuto riguardo all' incalzare della invernale stagione, ed ai sempre più crescenti bisogni di quelli sventurati, non verrà loro meno il pubblico e caritatevole aiuto.

Le oblazioni si ricevono dai membri del Comitato, nel negozio del sig. Giuseppe Moris, sotto i portici della Fiera, nel caffè Fiorio, nel caffè Alfieri, nel *Restaurant de Paris* e nel caffè Nazionale in via di Po, o direttamente dal sig. Ruà, tesoriere del municipio.

Per il Comitato
SERRA *segretario*.

La politica nella religione. Leggesi nella *Nazione* di Firenze:

« Or sono sei giorni, un giovine figlio di Francesco Lunardi fu colpito in Lucerna improvvisamente da tale aggravamento del male, che da qualche tempo tenevalo in letto, che il medico ordinò gli fossero tosto amministrati i Sacramenti. Corse il padre al convento dei canonici regolari di S. Maria *forisportam*, i quali hanno la cura della parrocchia ove abita il Lunardi, e trovatovi il Padre Natali lo invitò al pietoso ufficio. Aderì il frate alla dimanda del povero padre, ma tosto, meglio pensando, chiese a lui: Non fu il vostro figlio volontario? Sì, rispose il Lunardi. Allora, soggiunge il Padre Natali, egli è scomunicato, ed io non posso venire ad amministrargli i Sacramenti. E gli volse le spalle.

« Il povero giovine è morto il 9 corrente: ebbe i Sacramenti avendo provato che fu volontario nel 59 e non nel 60 !!!

Pubblicazioni — Dalla libreria T. Degiorgis, in via Nuova, è stato posto in vendita un *Annuario del Debito pubblico nazionale italiano*, compilato da A. L. VIALARDI.

È un volumetto il quale contiene dei cenni storici e finanziari sul debito pubblico delle varie province del nuovo regno, un prospetto della somma complessiva, non meno che del bilancio attivo.

Esso è inoltre un piccolo manuale di borsa per le nozioni che vi si trovano circa la iscrizione, il trapasso, l'ipoteca, il deposito delle cedole del debito pubblico e circa le operazioni di borsa.

Il prezzo del volume è di 2 franchi 50 centesimi.

— Riceviamo da Benevento il *Programma di un corso di scienza politica e di diritto costituzionale* per *Carlo* TORRE. Questi è fratello del colonnello Federico Torre, capo di divisione nel ministero della guerra in Torino, a cui ha dedicato il suo programma, che meglio potrebbe chiamarsi introduzione ad un corso di scienza politica e di diritto costituzionale.

L'autore, nutrito a forti studi di diritto pubblico e privato, ha in questo discorso svolti i principii della scienza politica, appoggiandosi all'autorità dei più autorevoli trattatisti, e se egli proseguirà il lavoro come l' ha cominciato, possiamo ripromettercì un'opera, la quale riassuma la scienza nel suo stato presente.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 12 *febbraio*

Sin da ieri vi scrissi già, che buonissime erano le disposizioni dei membri del corpo legislativo malgrado le mene reazionarie; e non esservi per ora motivo d'inquietarsi per l'atteggiamento di codesta assemblea. Aggiunsi inoltre che il governo in caso di resistenza contro la sua politica in Italia potrebbe nuovamente appellarsi al suffragio universale.

L'opuscolo del signor Laguerroniére, la cui pubblicazione venne ritardata per essersi elevati certi ostacoli, avrebbe lo scopo di esercitare una certa influenza sulle discussioni dell'indirizzo dando un qualche lume ai membri del Senato e del Corpo legislativo sul vero stato delle cose e sulla via che al governo sembra la sola opportuna a condurre ad un favorevole scioglimento.

Il Senato avrebbe bisogno di queste dilucidazioni, perchè siamo dispiacenti dover dire, che la maggioranza della commissione è favorevole al Papa ed all'antico sistema italiano.

I signori Bourqueney, Barthe (presidente della Camera dei conti) ed il generale Canrobert, tutti tre nominati commissarii, si pronunciarono, nel modo il più determinato, contro l'Italia ed in favore degli interessi temporali del Papa.

Cotesta ultima questione preoccupa vivamente gli spiriti, e tutti coloro che sostennero o che sostengono tuttora una parte politica concorrono a proporre gli elementi d'uno scioglimento, secondo il lor modo di vedere.

La Chiesa e lo Stato nel XIX secolo, è il titolo d' un' opera del signor duca di Valmy (Kellermann), che merita seria attenzione.

Il signor di Valmy è partigiano del Papa; ma lo studio delle legislazione che fece in materia ecclesiastica dai tempi degli imperatori sino ai nostri giorni; i bisogni del tempo; le imperiose necessità di cangiamenti subiti dalle politiche costituzioni d'Europa, lo convinsero che il papato tale qual è, e quale vuol conservarlo il cardinale Antonelli, divenne impossibile.

Senza giudicare del merito delle basi stabilite dal signor duca di Valmy onde giungere ad uno scioglimento, credo far utile cosa porre sotto agli occhi del pubblico le conchiusioni di un lavoro che ha il merito di essere coscienzioso e che mostra di avere seriamente esaminati gli elementi costitutivi una quistione cotanto importante sotto ogni punto di vista:

« Senza più lungamente insistere, dice l'autore, sui timori e sulle speranze che provengono dalle eventuali trasformazioni del poter temporale, senza apprezzare in alcuna guisa la condotta politica del governo romano, nè quella dei suoi nemici, senza pronunciare un giudizio sul carattere delle insurrezioni e delle invasioni che di recente sonosi compiute, senza fermarsi, in una parola, a recriminazioni che uscirebbero dal seminato di questo libro, fa d'uopo constatare che lo scuotimento del potere temporale giunse all' estremo, che ogni giorno più diviene difficile mantenere l' intervento francese e che il denaro di San Pietro può essere soltanto la risorsa momentanea di un giorno di crisi. È adunque suonata l' ora suprema di ricercare, come nelle turbolenze dell'VIII e XI secolo, a quale eroico rimedio convenga fare ricorso onde assicurare al papato il libero esercizio della sua autorità spirituale, non solo di fronte alle rivoluzioni civili e politiche che trasformano l' Italia, ma a quelle eziandio che mutarono la più gran parte del mondo e che quotidianamente fanno giganteggiare il pericolo e le proporzioni del problema, di cui l' Europa attende lo scioglimento.

« Fra un'antica costituzione che soccombe, benchè sostenuta da un braccio potente, e costituzioni novelle che si fanno strada, la parte passiva del papato sarebbe una vera abdicazione; rispondere: *Non possumus*, non è una risposta da sovrano. Codeste parole, sacra eredità di martiri, sublime protesta della fede cristiana oppressa dalla forza, arma santa che Cesare non può giammai torre a prestito da Dio, è il retaggio lasciato dalle sante tradizioni, non all'autorità temporale, ma alla spirituale.

« Se la Santa Sede si spaventa per dover rompere essa stessa il silenzio innanzi ad eventualità misteriose, che le si fanno davanti, perchè non chiamerebbe la chiesa a dividere con lei questa grave responsabilità?

« La Santa Sede nel rifiutarsi ad abbandonare tutti o frazione dei suoi stati obbiettò anzitutto d'esserne solo depositaria e vera sovrana la chiesa. Convien dunque ricorrere a questo sovrano; alla chiesa universale rappresentata da un Concilio ecumenico convocato dal vicario di Gesù Cristo! Ecco lo scioglimento legale, amichevole e necessario della questione romana. Giammai la riunione d'un Concilio non fu più legittima, dacchè si tratta di prendere una deliberazione sul dominio della chiesa; giammai meno pericolosa, perchè non vi ha più questione di supremazia spirituale, non sonvi più serii motivi di divisione e di pugna nel mondo cattolico.

« I grandi concilii di Laterano, quelli di Nizza e Firenze ed infine quelli di Trento, avevano cominciata l'opera di pacificazione regolando definitivamente le quistioni di dogma e di disciplina; il tempo compiè quest'opera santa, cancellando persino i ricordi di lotte d'investitura, di giurisdizione, di regalia e di annate. Al Concilio del 1861 sarebbe affidata una missione non meno grande, non meno urgente; dovrebbe esso far nascere la riconciliazione della chiesa colla moderna civiltà e far cessare il malinteso fatale che esiste tra i ministri della religione ed i partigiani dei principii dell'89: opera pia e salutare, donde deriverebbe il naturale scioglimento, oggi cotanto discusso, della nuova costituzione del potere pontificio.

« L'autore di questo libro non ebbe tali speranze in questi giorni di crisi; le proclamò altamente all' epoca dell' avvenimento al trono di Pio IX; egli ne salutò l' elezione come l' aurora di una èra novella, e l' iniziativa italiana e fraterna del nuovo sovrano pontefice come pegno di una prossima conciliazione.

« L'Italia ed il mondo risposero a questa iniziativa con unanimi acclamazioni e l'eco di questi omaggi resi al papato sì dagli antichi suoi nemici, come dagli amici suoi più illuminati, puossi affermare essere stato la tutela del culto cattolico contro i traviamenti popolari del 1848. »

Brillantissimo fu ieri il ballo dato dal ministro di stato. V'era l' imperatore dapprima in dominò nero, quindi azzurro. Anche l'imperatrice onorò il ballo della sua presenza, ma non venne divulgato il segreto della sua maschera.

La notizia della resa di Gaeta fu comunicata al Re mentre assisteva in Milano alla rappresentazione in teatro; diffusasi la nuova tra gli spettatori fu accolta con uno scoppio di fragorosi ed unanimi:

Viva Vittorio Emanuele, Viva il Re d'Italia!

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 13 *febbraio, sera.*

(Ritardato)

Vienna, 13. *Pesth*, 12. Il comitato di Pesth ha votato all'unanimità la risposta seguente al rescritto imperiale:

« Il diploma del 20 ottobre ispirava la fiducia: il rescritto distrugge la fede nelle promesse; imperocchè, a dispetto del desiderio unanime del paese, il sovrano ricusa di porsi sul terreno costituzionale. L'uso della forza soltanto, non già la nostra propria risoluzione, potrebbe farci lasciare la nostra posizione leale. Soltanto un ritorno incondizionato sul terreno costituzionale potrebbe salvare il re e la patria. »

Liverpool, 13. Un milione in numerario fu spedito in America.

Parigi, 14 *febbraio, mattina.*

Jassy, 12. La Camera è stata sciolta per avere oltrepassato le sue attribuzioni, emettendo un voto che pregiudica la sentenza della giustizia sui torbidi di Crajova.

Parigi, 14 *febbraio, sera.*

Pesth, 13. Il Comitato ha deciso di considerare siccome illegali tutte le disposizioni contrarie alla legge elettorale del 1848.

Londra, 14. Lo sconto fu portato all'8 0/0.

Borsa di Parigi.

		Febbraio 13	Febbraio 14
Fondi francesi	3 0/0	68 40	68 10
Id. id.	4 1/2 0/0	97 95	97 90
Consolidati inglesi	3 0/0	92 1/8	92 1/8
Fondi piem. 1849	5 0/0	75 85	75 70
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		700	686
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		380	375
Id. Id. Lomb.-Venete		480	475
Id. Id. Romane		330	325
Id. Id. Austriache		488	483

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

14 *febbraio* 1861.

FONDI PUBBLICI	*Contratti*	*in cont.*	*in liquid.*
1848 5 0/0 1 sett.	Matt.	78 50	— —
1849 5 0/0 1 gen.	G. p. d. B.	— —	76 50 31 mar.
»	Matt.	76 50	76 80 31 mar.
Ult. impr. con 6/10	Matt.	78 50	78 60 20 feb.
FONDI PRIVATI			
Obbl. Ferrov. Lomb.	Matt.	— —	250 28 rebb.
Cassa com. e ind.	G. p. d. B.	348	— —

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta	214 3/4	214 1/4
Franc. s. M.	214 3/4	211 1/4
Lione	100 »	99
Londra	25 25	24 94
Parigi	100 »	99
Torino *sconto*	7 0/0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE		
ORO	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 45	28 55
Id. di Genova	78 55	78 70
AGGIO *argento per ogni* 1000		
Scudi vecchi	4 » 0/0	
Id. Carlo X	1 » »	
Id. nuovi	» » »	

Sono da cedersi all'ufficio dell'*Opinione* vari giornali francesi, inglesi, e del Belgio.

Polvere igienica

approvata dal Consiglio di salute in Torino per fare da sè il

VINO PICCOLO

per uso di famiglia.—20 litri Fr. 2 50.
PIARD, via Nuova, N. 6.

Deposito di SEME BACHI

della rinomata Casa
A. Mazade di Marsiglia
presso J. POLAR, via Mercanti, n. 17.



LUIGI BOSCO FABBRICANTE DI **ELMI** e negoziante in ogni sorta di **Forniture militari**. Via Barbaroux già Guardinfanti, n. 2, rimpetto all'Albergo della *Bonne Femme*.

AVVISO ai signori MILITARI

Nel Nerozio **STORERO**, *Torino, via di Po*. accanto al quartiere delle Guardie di S. M., si trovano **Giberne, Spalline, Cinturini, Sciabole, Keppi, Sciarpe**, ecc., anche da Guardia Nazionale, il tutto a discretissimi prezzi.

RENOUVELLEMENT GÉNÉRAL

de nos objets de luxe

Tous les modèles existants

anciens et modernes

de plumes d'acier anglais et en méteaux précieux et en pierres fines.

Papeterie de luxe et de commerce.

Seul Dépôt des porte-plumes moderateurs a recevoir d'encre.

Woog Wolf, rue des Finances en face la poste aux lettres.

La Vedova del signor di St-JEAN JUNIORE

in Torino, viale del Re, casa Magnani, *Negoziante in* **Sementi d'ortaglie, fiori e piante ornamentarie e di grande coltura**,

Previene il pubblico di aver ricevute le consuete copiose spedizioni d'ogni sorta di sementi di ottima qualità ed in perfetta condizione, per cui è in grado di soddisfare a qualunque domanda a discretissimi prezzi.

NON PIU' MALI D' OCCHI

L'**Acqua celeste** del D.r ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degl'occhi, come *cataratte; amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni*, ecc., ecc., fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. Le persone che intravveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. — Prezzo della boccetta **fr. 11**. — A Parigi presso P. BON, farmacista, via *des Saints-Pères*. Torino, da *Depanis* e da *Bonzani*; Novara, *Caccia*; Vercelli, *Berteletti*; Intra, *L. Caccia* Asti, *Boschiero;* Sassari, *Solinas;* Cuneo, *Cairola* Mondovì-Piazza, *Vassallo*; Genova, *Lertora, Bruzza;* Milano, *Zanetti.*

ELISIRE ANTIGOTTOSO

e **Balsamo tropicale antireumatico** *di* IPPOLITO BRIEUGNE.

Questo **Elisire** fa svanire in poche ore i più acuti dolori della *gotta*, ed è il solo ed unico rimedio sino adesso conosciuto per la guarigione radicale e guarentita di quel terribile morbo, e senza inconvenienti nel suo uso. I certificati dei primi medici e di numerose persone dei due emisferi guariti, provano il suo valore. Esso è il frutto di esperimenti sopra l'autore stesso, antica vittima della gotta e guarito da molti anni.

Il signor Brieugne è anche l'autore del **Balsamo tropicale antireumatico**, che egli impiegava prima con successo in frizioni nella gotta, ma che trovò poi infallibile nei reumatismi d'ogni genere; in questi i suoi effetti sono sicuri, e chi lo impiega guarisce

Questi due specifici si trovano al nuovo domicilio del sig. Brieugne, *rue St-Napoléon*, 52, Tholouse; *Nizza* alla farmacia Dalmas, agente generale per gli Stati Sardi. Depositi presso i seguenti farmacisti: *Torino*, Bonzani; *Alessandria*, Basilio; *Genova*, Bruzza; *Asti*, Boschiero; *Aosta*, Gallesio; *Casale*, Oglietti; *Cuneo*, Forneris; *Biella*, Masserano; *Savona*, Albenga; *Voghera*, Ferrari.

L'**Elisire** si vende . . L. **10**.
Il **Balsamo tropicale** » **3.**

VESCICANTI d'Albespeyres

applicati sulla pelle dal lato nero, il quale è aderente, producono in sei od otto ore, mentre gl'impiastri ordinarii non agiscono che in ventiquattr'ore. — La **Carta d'Albespeyres** mantiene poi *essa sola* una suppurazione abbondante e regolare, senza alcun odore nè dolore. Da più di quarant'anni gli epispatici d'Albespeyres sono costantemente raccomandati dalle celebrità mediche, professori, capi degli ospedali, membri dei corpi sapienti: d'ordine del Consiglio di sanità, essi sono adoprati nel servizio militare di Francia: è uno dei rari miglioramenti di cui il medico deve prender nota, scriveva l'*Istituto medico*. Presso l'inventore a Parigi, faubourg St-Denis, 80, e nelle farmacie e drogherie di tutti i paesi fornite dei veri rimedi francesi accreditati.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, *via dell'Ospedale, num. 5.* — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Lertora; *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Bologna*, Veratti; *Vercelli*, Berteletti; e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE, CURA

del D.r **CHABLE**

PLUS DE COPAHU

Per arrestare gli *scoli, le perdite seminali, i rilasci, catarro di vescica* e fortificare i tessuti indeboliti, chiedete l'eccellente **Sciroppo** al **Citrato di ferro** del dott. CHABLE e la sua **iniezione.** Prezzo: **6** fr.

Le donne per i *flussi bianchi* col **Citrato di ferro** devono far uso dell'**Acqua verginale** in iniezione. Prezzo: **4** fr.

DEPURATIVO DEL SANGUE

Sciroppo vegetale sudorifero, preferibile al **Rob**, il migliore depurativo conosciuto per la guarigione delle *erpeti, bitorzoli, acrità del sangue, virus venereo*, ecc. — Prezzo della boccetta coll'istruzione: **7** fr. (Una cura è di 6 boccette), Esigere il nome di **Chable** sulle boccette.

Bagno minerale e **Pomata anti-erpetica** di un effetto pronto. — **Emorroidi**, pomata che guarisce in tre giorni. — Parigi, 36, *rue Vivienne*, dott. CHABLE, medico-farmacista. (*Consulti per lettere*).

Vendonsi: *Torino*, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi succ. Ravizza, Riva-Palazzi, e nelle principali farmacie d'Italia.



FRIES OTTICO

In questi giorni ha ricevuto un grande e variato assortimento di Cannocchiali da teatro di diverse dimensioni e colla lente di primissima qualità, come pure Cannocchiali ovali.

NB. Si prende gli usati in cambio.

Torino, sotto i portici della Fiera, N. 7.
Genova, strada Carlo Felice, N. 7.
Milano, corso Vittorio Emanuele, N. 605.



POLVERI E PASTIGLIE AMERICANE

del Dottore PATERSON di New-York (Stati Uniti)

toniche, digestive, stomatiche, antinervose.

L'*Union médicale* di Francia, la *Lancette* di Londra, lo *Scopel* del Belgio, la *Revue thérapeutique*, la *Revue médicale française et étrangère*, la *Gazette des Hôpitaux*, ecc. ecc. hanno proclamato la superiorità di questi medicamenti per la **pronta guarigione** dei *mali di stomaco, inappetenza, acidi, digestioni penose, gastriti, gastralgie, ecc. ecc.* — Ad evitare le contraffazioni o le imitazioni, che sono sempre nocive, si dovrà dimandare l'istruzione in inglese ed in italiano, e la firma del sig. **Fayard de Lyon**, solo proprietario della vera formola.

PREZZO: *Pastiglie*, 2 fr. la scatola — *Polvere*, 4 fr. — Depositi principali: *Milano*, farm. Erba; *Torino*, farm. Depanis e in tutte le migliori farmacie.

Nota I signori Medici potranno avere *gratis* nei depositi di Milano e di Torino i campioni delle Polveri e delle Pastiglie di Paterson e gli estratti dei giornali di medicina sovra indicati.

MACCHIE DEL VISO

Il **Latte antefelico** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide senza mai irritarla od alterarla dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole; dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. - Prezzo della boccetta **5 fr.** - Parigi, CANDES e Comp., *boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dello Spedale, n. 5. (Spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Genova*, da Bruzza.

SEME BACHI

garantito di ottima qualità, fabbricato a ***Figline, val d'Arno superiore*** in ***Toscana.*** Prezzo dell'oncia di 30 grammi L. 12. Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5 (vicino a Piazza S. Carlo). Spedizione in provincia contro vaglia postale.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno o altro rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L.* **5**. — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

PROGRAMMA DELLA LOTTERIA CIVICA
PER LA NUOVA PIAZZA DEL DUOMO DI MILANO

approvata con R. Decreto 4 dicembre 1859

***divisa in* 4 GIUOCATE *ciascuna di*, 500 SERIE *da* 1000 BIGLIETTI.**

GIUOCATA PRIMA

ESTRAZIONE IRREVOCABILE
21 FEBBRAIO 1861

VINCITE 5,000 -- VALORE DEI PREMI FRANCHI 1,500,000

PREMI PRINCIPALI: I° fr. 400,000 — II° fr. 200,000 — III° fr. 100,000, ecc.. ecc.

Prezzo d'un Biglietto **10 franchi**

ELENCO DEI PREMI DI CIASCUNA GIUOCATA

VINCITE	IMPORTO DI CADAUN PREMIO	IMPORTO COMPLESSIVO		VINCITE	IMPORTO DI CADAUN PREMIO	IMPORTO COMPLESSIVO
N. 1	da Fr. 400,000 —	Fr. 400,000 —	Riporto . .	N. 100	. . . . . .	Fr. 960,000 —
» 1	» » 200,000 —	» 200,000 —		» 100	da Fr. 500	» 50,000 —
» 1	» » 100,000 —	» 100,000 —		» 200	» » 350	» 70,000 —
» 2	» » 25,000 —	» 50,000 —		» 300	» » 250	» 75,000 —
» 5	» » 10,000 —	» 50,000 —		» 500	» » 150	» 75,000 —
» 10	» » 5,000 —	» 50,000 —		» 1000	» » 100	» 100,000 —
» 20	» » 2,500 —	» 50,000 —		» 1200	» » 75	» 90,000 —
» 60	» » 1,000 —	» 60,000 —		» 1600	» » 50	» 80,000 —
N. 100		Fr. 960,000 —		N. 5000		Fr. 1,500,000 —

Prezzo d'un Biglietto **10 franchi**

AVVERTENZE. La vendita dei Biglietti (per ora della 1.a Giuocata) si fa presso la Cassa Civica in ogni giorno non festivo dalle ore 11 ant. alle 3 pom., contro lo sborso di fr. 10 caduno, in danaro sonante.

Il deposito dei Biglietti è in *Torino* presso la Ditta **Levi e Sacerdoti**, sotto i portici della Fiera e via Carlo Alberto, n. 2, e presso l'**Uffizio Centrale di Pubblicità**, via delle Finanze (già Giardino), n. 6, piano 1°; in *Genova* presso la Libreria **Grondona**; in *Livorno* presso la Ditta **E. E. Arbib e C.**; in *Napoli* presso la Ditta **Rostan e C.**, strada Concezione a Toledo, n. 39, primo piano nobile; in *Bologna* presso la Ditta **G. B. Renoli**; in *Ferrara* presso la Ditta **Leon Cavalieri**; in *Parma* presso la Ditta **L. Laurent**; in *Piacenza* presso la Ditta **Ernesto Piatti**; in *Firenze* presso la Ditta **Raffaello Galligo e C.**, piazza della Signoria; in *Lucca* presso **C. Guzzetti** Erede Pietro; in *Pisa* presso **F. Peverada**; in *Modena* presso **Abram Verona**; in *Reggio* presso **Amadio Levi.**

Per ogni centinaio di Biglietti al dissotto dei 1000 si fa lo sconto del 5 0|0 — per 10 e più centinaia si fa quello del 10 0|0. Tali sconti si ottengono col pagare nel primo caso soltanto 95 e nel secondo soltanto 90 Biglietti per ogni centinaio di essi, escluso ogni bonifico sulle frazioni minori di un centinaio.

A meglio facilitare lo spaccio dei biglietti si rende noto che lo sconto del 10 0|0 è estensibile anche a 1000 biglietti della prima giuocata acquistati da uno stesso individuo o corpo morale in varie riprese, purchè l'acquisitore dichiari previamente l'intenzione al Municipio di fruire dello sconto medesimo. I biglietti così acquistati che non dovranno essere minori di 100 per ogni volta nè contenere frazioni di centinaia, otterranno in aggiunta al già conseguito sconto del 5 per 0|0 un nuovo sconto parimenti del 5 per 0|0 col pagare sul decimo centinaio soltanto 45 biglietti e riceverne 100. Per le successive centinaia si praticherà addirittura lo sconto del 10 per 0|0: avvertendosi però nell'uno e nell'altro caso che tali facilitazioni saranno operative solo allorquando vi possano essere biglietti disponibili all'atto dell'acquisto del decimo centinaio o dei successivi.

Si rilasciano anche biglietti sopra deposito di carte pubbliche nazionali o francesi, di obbligazioni della città di Milano o di libretti della Cassa di risparmio.

Le persone o corporazioni aspiranti all'acquisto di Biglietti li riceveranno tosto trasmettendo il relativo importo in danaro, biglietti di banca in piego assicurato od un vaglia postale al sig. ragioniere **Pietro Conconi**, *cassiere pel Municipio di Milano.*

Le estrazioni a sorte avverranno in Milano coll'intervento dell'Autorità Municipale e di una Commissione nominata dal Governatore.

Ogni Biglietto non può vincere più d'un premio.

Le vincite sono assegnate in ordine progressivo d'estrazione; si inseriscono nel foglio ufficiale di Milano entro otto giorni dopo ultimata l'estrazione e vi si ripetono per due volte; si pagano dalla Cassa civica di Milano in denaro sonante 30 giorni dopo la detta prima pubblicazione contro semplice presentazione del Biglietto vincente. Scorso un anno dalla stessa prima pubblicazione il Biglietto non presentato è perento ed il relativo premio cede a vantaggio della Lotteria per lo scopo di essa.

Il Consiglio comunale nella seduta del 7 gennaio 1861 ha rinunciato alla facoltà, portata dall'art. 14 del relativo piano, di revocare l'estrazione, la quale avrà luogo infallantemente il 21 febbraio 1861, esclusa qualunque proroga.

Tutti i Ricevitori del R. Lotto in Lombardia tengono deposito di Biglietti da vendere.

Tipografia [illegible]